

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**Doc. IV-quater
n. 11**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE VALENTINO)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE
NEI CONFRONTI DEL SENATORE

FRANCESCO COSSIGA

**procedimento penale n. 2160/94, pendente nei suoi confronti presso la Pretura di Messina per il reato
di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale)**

Comunicata alla Presidenza

il 24 giugno 1997

ONOREVOLI SENATORI. – In data 17 giugno 1997 il Presidente del Senato ha trasmesso al Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

il senatore a vita Francesco Cossiga mi ha inviato, in data 12 giugno 1997, una lettera – accompagnata da documentazione – nella quale mi informa che il giorno 23 giugno p.v. egli sarà sottoposto a giudizio penale dal pretore di Messina per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale.

Poichè dalla lettura della missiva, e più in particolare dall'esame della documentazione allegata, sembrerebbero emergere profili che potrebbero interessare le attribuzioni della Giunta da Lei presieduta per quanto attiene alle ipotesi di cui all'articolo 68 della Costituzione, Le invio copia della lettera e dell'allegata documentazione per quanto di eventuale competenza della stessa Giunta».

Dalla documentazione allegata alla lettera del Presidente del Senato emergono tutti i passaggi della vicenda che ha portato all'apertura di un procedimento penale, nei confronti del senatore a vita Francesco Cossiga, presso la Pretura di Messina. Il 5 agosto del 1993 il senatore Cossiga inviava una lettera, via fax, al dottor Agostino Cordova, presso la Procura del Tribunale di Palmi, ove il dottor Cordova rivestiva, all'epoca, l'ufficio di Procuratore della Repubblica.

La lettera del senatore Cossiga era così formulata:

«Egregio dottore,

con il presente atto Le faccio dono dei diritti d'autore anche ai fini di un eventuale sfruttamento teatrale o cinematografico che

io possa eventualmente vantare sulle carte da me indirizzate all'indagato dottor Armando Corona o da questi a me, che Ella abbia acquisito o che in futuro possa acquisire, in qualunque altra forma acquisisca, salvo eventuali diritti di terzi, di cui io non fossi a conoscenza.

Eguale donazione faccio in relazione a diritti d'autore su mie conversazioni con il dottor Armando Corona, di cui Ella abbia potuto acquisire conoscenza vuoi per intercettazioni telefoniche che per intercettazioni ambientali.

La prego di voler accogliere questo mio dono come modestissimo contributo alle spese che Ella dovrà affrontare per il Suo trasferimento da Palmi a Napoli.

Le invio la presente in copia via fax, e contemporaneamente l'originale per posta.

A mezzo corriere mi permetto altresì di inviarLe un cavallo a dondolo e un triciclo, per quegli svaghi che credo Ella abbia diritto a concedersi».

Nei giorni successivi perveniva presso la Procura di Palmi un plico, nel quale erano contenuti i doni preannunciati.

A seguito di tali fatti, la Procura presso la Pretura di Messina avviava un procedimento penale nei confronti del senatore Cossiga, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale, ai sensi dell'articolo 341 del codice penale.

La Giunta si è riunita il 19 giugno 1997 per esaminare le questioni attinenti alla lettera indirizzata dal Presidente del Senato al Presidente della Giunta il 17 giugno scorso. Il senatore Cossiga in tale seduta ha fornito chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, facendo presente preliminarmente di aver informato per dovere di correttezza e a solo titolo po-

litico il Presidente del Senato del processo pendente nei suoi confronti presso la Pretura di Messina. La Giunta conseguentemente ha valutato i fatti denunciati al fine di individuare l'applicabilità o meno dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore Cossiga ha dichiarato di aver ritenuto suo diritto e soprattutto suo dovere presentarsi alla Giunta per esprimere la sua opinione in merito e dare quindi conto, sotto il profilo politico ed etico, del suo comportamento.

Ha ricordato che il 18 luglio 1993 ha presentato l'interpellanza n. 2-00322, che costituiva la premessa dei fatti successivamente accaduti e ne ha spiegato il significato politico. In tale interpellanza, che risulta pubblicata nel resoconto del Senato del 20 luglio 1993, egli si rivolgeva al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia segnalando l'attività condotta del dottor Agostino Cordova, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi, sostanzialmente concretatasi nella raccolta di riservate notizie, effettuata sull'attività e in particolare sulle relazioni personali dello stesso senatore Cossiga, quando era Presidente della Repubblica. L'interpellanza estendeva, peraltro, l'oggetto a una complessiva critica dell'operato del dottor Cordova, esprimendo perplessità sulla sua nomina a Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Il senatore Cossiga ha ricordato l'impegno da lui profuso come Capo dello Stato a tutela dei diritti di libertà dei cittadini e del corretto esercizio della funzione giurisdizionale, come è testimoniato dai principi espressi nel messaggio indirizzato alle Camere sul tema del Consiglio Superiore della Magistratura. Nell'ambito di tale politica istituzionale egli ha avuto più volte occasione di esprimere dure critiche politiche nei confronti del dottor Cordova, che a suo avviso avrebbe condotto indagini discutibili: come quella sulla massoneria, quella su asserite attività illecite verificatesi nell'ambito delle realizzazioni che avevano interessato

l'area industriale di Gioia Tauro, che aveva determinato decine di imputazioni ed arresti (in proposito la sentenza della Corte d'Assise di Palmi ha espresso nella motivazione vibrante critiche all'operato dell'Accusa); l'inchiesta sull'uso dei telefonini da parte del sindaco di Napoli e dei suoi collaboratori; lo sconcertante accanimento giudiziario nel procedimento contro l'ingegner Gambrale.

Il senatore Cossiga ha sottolineato che, dopo la presentazione dell'interpellanza, ha continuato nella sua attività di critica politica in forma ironica e giocosa inviando al dottor Cordova la lettera ed il biglietto di accompagnamento dei doni. Ha ricordato che, nell'attuale contesto politico-costituzionale, si è pervenuti ad una dilatazione dell'antico concetto di funzione parlamentare, specialmente per quanto attiene agli atti di sindacato. Il parlamentare, infatti, non esercita le sue funzioni di rappresentante del popolo solo all'interno della Camera di cui fa parte, e pertanto correttamente la giurisprudenza delle Camere ha elaborato il concetto di «insindacabilità esterna»: l'invio dei doni al dottor Cordova, preannunciato dalla lettera del 5 agosto ed accompagnato da un biglietto, dovrebbe quindi ricondursi alla fattispecie dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, essendo una manifestazione di pensiero, un modo per rappresentare, con ironia, una critica politica al comportamento del titolare di un ufficio giudiziario.

Il senatore Cossiga ha chiarito che il suo atteggiamento è stato unicamente collegato al diritto-dovere di critica qualificata e cioè al potere di sindacato attribuito dalla Costituzione ai membri del Parlamento, senza che nessuna personale animosità o privata emozione abbia animato i suoi comportamenti.

All'esito delle dichiarazioni del senatore Cossiga è seguita un'ampia discussione che ha rivelato apprezzamento per i temi e le considerazioni che erano stati introdotti.

In particolare è stato rilevato che il Procuratore Cordova aveva avviato iniziative

ricognitive su frequentazioni del senatore Cossiga all'epoca in cui era Presidente della Repubblica e ciò in contrasto con il principio costituzionale della irresponsabilità del Capo dello Stato se non per fatti specificamente previsti.

E tali certamente non erano i rapporti intrattenuti, su un piano di mera cortesia, con un uomo politico che aveva, peraltro, presieduto il Consiglio regionale di Sardegna.

Inoltre ancor più singolare era apparsa la circostanza che atti nei quali era citato il nome del senatore Cossiga fossero stati inviati dal Procuratore Cordova al Consiglio Superiore della Magistratura sulla base di valutazioni assolutamente soggettive e non contemplate da alcuna specifica normativa.

Proprio per queste ragioni il senatore Cossiga aveva presentato un'interpellanza lamentando il comportamento del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi ma, comunque, mantenendo, anche nella stesura dell'atto parlamentare in questione, toni che rivelavano l'atteggiamento ironico con il quale egli si poneva rispetto al problema.

E tale atteggiamento ha caratterizzato anche la fase successiva della iniziativa parlamentare del senatore Cossiga il quale non

ha mai inteso rinunciare alle sue potestà ispettive estrinsecandole, però, con espressioni e comportamenti tipici di chi voglia censurare con metodi garbatamente ironici.

D'altronde appare di tutta evidenza come i tempi abbiano ormai modificato i metodi tradizionali della politica se è vero, come è vero, che personaggi politici di primo piano svolgono il loro impegno divulgativo nell'ambito di trasmissioni televisive di «contenuto leggero» che solo qualche anno fa apparivano inconciliabili con la «gravità» che avrebbe dovuto caratterizzare la rappresentazione di un tema politico.

Ed è proprio in questo rinnovato contesto, acquisito ormai alla cultura ed alla consapevolezza della pubblica opinione, che deve inquadrarsi la condotta del senatore Cossiga, determinata nella sostanza ma garbata ed ironica nei metodi.

Per questi motivi, la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

VALENTINO, *relatore*